

Un filtro anti-inquinanti per i forni a legna delle pizzerie

ALESSIA GALLIONE, pagina V

L'ambiente

Antismog, un piano per la ecopizza

In arrivo 300mila euro di incentivi per ridurre gli inquinanti che escono dalle canne fumarie dei forni

ALESSIA GALLIONE

Sono le fiamme che non si spengono mai. Neanche quando fuori la temperatura sale ben oltre i 30 gradi e i blocchi dei motori del semestre critico invernale vengono sospesi. Perché è da lì che, anche durante l'estate, continua ad arrivare parte dell'inquinamento che soffoca la città. Il 16 per cento del Pm10 passa dai camini che a Milano, però, sono soprattutto quelli dei forni a legna delle pizzerie. Tanto che adesso Palazzo Marino ha deciso di allargare anche a questo fronte la strategia antismog. E questa volta, la ricetta non prevede divieti, ma incentivi economici (circa 300mila euro) per le attività che sperimentano speciali filtri, tipo i fap antiparticolato delle auto, in grado di abbattere le polveri - che non conoscono stagioni - nei fumi delle pizzerie. «L'importante è avere più strumenti possibili e lavorare a tutto campo per accelerare il dimezzamento delle

emissioni», dice l'assessore all'Ambiente, Marco Granelli.

Pizza buona e sostenibile. Potrebbe essere questo lo slogan della campagna che vuole lanciare il Comune sul modello di quella (Metro pizza) che Città metropolitana ha iniziato in alcuni comuni per sensibilizzare i proprietari delle pizzerie sull'impatto che le attività hanno sull'aria. Un accordo che prevede soprattutto uno studio dell'agenzia Enea sull'inquinamento che arriva dai forni. E sui benefici dei filtri: «Non vogliamo in alcun modo vietare la pizza cotta nei forni a legna, ci mancherebbe. Ma con le pizzerie vorremmo sperimentare questa tecnologia che sulla carta potrebbe ridurre le polveri dal 50 all'80 per cento», dice Granelli. Sul piatto, appunto, ci sarà un incentivo ritagliato all'interno del pacchetto da 23 milioni per la sostituzione delle caldaie a gasolio che, quelle sì, saranno bandite dall'1 ottobre 2023.

Il protocollo con Città metropolitana servirà anche per un altro studio di Enea. Che dovrà rispondere alla domanda: ma le cosiddette lame d'aria dei negozi sono davvero in grado di limitare la dispersione di energia? Un anno fa, il Consiglio comunale ha votato una mozione per imporre agli esercizi commerciali di chiudere le porte evitando, d'estate, di far uscire aria fresca e, d'inverno, il calore. La giunta sta scrivendo un regolamento da portare in aula alla fine di luglio o a settembre: «Nella proposta che faremo c'è la chiusura delle porte o l'uso di tecnologia alternativa come le lame d'aria. Parallelamente faremo fare uno studio scientifico serio per misurare l'efficacia. L'importante è partire», dice Granelli. Il consigliere del Pd Aldo Ugliano però, che ha presentato un'interrogazione, dice: «Abbiamo già perso un anno. L'assessore inizi subito lo studio in modo da avere in mano elementi certi per il regolamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo il Comune le emissioni inquinanti dei forni a legna possono essere ridotte fino all'80 per cento

